Dopo l'incredibile sospensione e il nuovo arresto di Liverani

# Processo Capanna: la difesa chiede una rapida ripresa del dibattimento

**Un'istanza perchè venga fissata subito la data - L'interrogatorio degli imputati al carcere di San Vittore - Le reazioni della stampa al rinvio deciso dal giudice - Possibile che la Procura ignorasse la delibera del senato accademico che vietava ogni manifestazione nell'aula magna della statale?**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 6

Giuseppe Liverani nuovamente arrestato; impegno del PM Marini a trasmettere domani mattina gli atti del processo al tribunale. Queste le due notizie di maggior rilievo, dopo la sospensione del processo per il presunto sequestro del rettore dell'Università di Milano, avvenuta a seguito dell'accoglimento della richiesta incredibile del PM, il quale, come si sa, nel corso del dibattimento avrebbe rilevato la configurazione di un nuovo reato.

Stamattina alle 11, accompagnato dai difensori, Giuseppe Liverani si è presentato spontaneamente nell'ufficio del dott. Marini. Il PM gli ha immediatamente contestato il nuovo reato di violenza a pubblico ufficiale, ordinandone l'arresto, subito eseguito. Il Liverani ha abbracciato la giovane moglie e si è affidato ai carabinieri.

Poco prima tutti i difensori (Arialdo Banfi, Luca Boneschi, Marco Janni, Alberto Malagugini, Luigi Mariani, Michele Pepe, Gaetano Pecorella) avevano consegnato al PM Marini un'istanza per chiedere che il sostituto procuratore si recasse immediatamente in carcere per contestare agli imputati detenuti Capanna e Guzzini il presunto fatto diverso e il titolo del reato; che immediatamente contestasse il medesimo reato a Liverani; che, espletate le predette formalità, nella stessa giornata di oggi trasmettesse al tribunale la richiesta di citazione a giudizio, affinché fosse possibile fissare subito la data del dibattimento.

«E' palese — si affermava nell'istanza — che il presunto elemento nuovo risulta già agli atti, consistendo nel testo della delibera 19 giugno 1972 del senato accademico, delibera peraltro necessariamente nota al PM nella sua sostanza. Nessun altro atto istruttorio, pertanto, deve essere compiuto; ogni ritardo sarà ingiustificato, inammissibile e vessatorio nei confronti degli imputati». Il PM non ha invece voluto interrogare nel proprio ufficio il Liverani. Ha però fissato l'interrogatorio per tutti e tre gli imputati per le ore 16 nel carcere di San Vittore.

Nel corso dell'interrogatorio di Capanna, il PM ha contestato a questi anche il reato di vilipendio al capo dello Stato (un presunto reato che sarebbe stato commesso oltre un anno fa e per il quale il dott. Marini aveva spiccato un ordine di cattura), concedendo poi, soltanto per questo reato, la libertà provvisoria.

L'interrogatorio dei tre è stato rapido, non avendo gli imputati nulla da aggiungere a quanto già detto nel corso del dibattimento. L'impegno del PM a trasmettere gli atti del processo domani dovrebbe significare che il dibattimento potrà riprendere nei prossimi giorni. La richiesta del PM e la conseguente decisione del tribunale di sospendere il processo avevano sollevato la generale indignazione; il *Corriere d'Informazione*, per esempio, commentava oggi le notizie con questo titolo significativo: «Rinviare la decisione nuoce alla giustizia». La non immediata prosecuzione del dibattimento fa sembrare che il tutto era stato messo in moto per tenere a tempo indeterminato gli imputati in galera, per evitare l'accertamento pubblico della verità. E' possibile, quindi, che i commenti negativi e la severa critica di tutta la stampa e anche di non pochi magistrati, abbiano contribuito alla decisione del PM. Il quale, da noi avvicinato stamattina, aveva assicurato che «compatibilmente con gli impegni dell'ufficio proseguiremo con la massima celerità». Gli avevamo allora chiesto se questo valeva anche per il processo e lui ci aveva risposto: «Naturalmente».

Le richieste di scarcerazione e di libertà provvisoria i difensori le faranno direttamente al tribunale.

Dicevamo dell'impressione negativa suscitata dalla richiesta del PM. Nessuno, infatti, era disposto a credere che il fatto contestato fosse veramente nuovo per il PM. Possibile che la delibera del senato accademico che vietava ogni tipo di manifestazioni all'interno dell'università fosse sconosciuta al PM? Se ne era parlato nel corso dell'interrogatorio di Liverani; ne aveva parlato Capanna nel proprio memoriale. Oltre tutto a sottolineare negativamente la richiesta, c'è anche la mancata incriminazione dei rettori Deotto e Schiavinato. Il PM Marini, infatti, nel contestare il nuovo reato, ha sostenuto che la delibera era vincolante per tutti.

Al di là comunque delle disquisizioni procedurali («Nel diritto — osservava oggi un magistrato — è sempre possibile trovarci tutto e il contrario di tutto») l'opinione pubblica non avrebbe tollerato un lungo rinvio del processo. I fatti contestati sono gravi e devono essere accertati nella sede più idonea, alla luce del sole. E' sperabile quindi che, ora, non intervengano impedimenti di natura burocratica. Il dibattimento deve essere fissato subito.

**Ibio Paolucci**

Una svolta nel settore distributivo

# Si costituiscono le cooperative fra dettaglianti

**A Roma il primo congresso - Il ruolo della piccola distribuzione associata per il rinnovamento del commercio - Impegno di azione contro il carovita**

Si svolgerà domani a Roma il congresso nazionale dell'Associazione cooperative fra dettaglianti. Sull'importante problema il compagno Vincenzo Ansanelli, del Consiglio di presidenza della Lega delle cooperative ha scritto per l'*Unità* l'articolo che segue:

La decisione presa da cento gruppi di acquisto cooperativi, che operano in tutte le regioni ed ai quali aderiscono circa diecimila dettaglianti, di costituire, nell'ambito della Lega delle Cooperative, l'Associazione Nazionale segna indubbiamente un'altra importante tappa nel processo di aggregazione di nuove forze e di nuovi strati sociali al vasto movimento democratico della cooperazione e dell'associazionismo nel nostro Paese.

I dettaglianti che hanno scelto la via della cooperazione sono coscienti che, attraverso di essa, non soltanto hanno uno strumento per la difesa più efficace dei loro interessi, ma possono esercitare un peso ed una funzione diversi in primo luogo nella lotta contro il carovita, eliminando l'intermediazione negli acquisti con l'approvvigionamento diretto alla produzione, soprattutto quella cooperativa, e possono nel contempo combattere con più forza la battaglia per divenire, insieme con i consumatori associati, i reali protagonisti di una vera riforma democratica della rete distributiva.

E' noto che i monopoli esercitano una decisa ed articolata azione avente per obiettivo il controllo completo del settore commerciale, attraverso l'organizzazione diretta delle vendite, l'azione deformatrice e mistificatrice della pubblicità, la pratica del prezzo imposto, l'accaparramento delle importazioni, la sistematica opera di distorsione dei consumi secondo i propri fini.

Le piccole e medie aziende di vendita al dettaglio, che costituiscono ancora oggi circa il 90% della rete distributiva, generalmente a conduzione familiare — e che impegnano spesso più di un componente della famiglia, il quale di fatto viene a trarre dalla sua attività appena un «basso salario» — sono per la maggior parte in una situazione di crisi.

E' evidente che il dettagliante si è trovato a dover affrontare in condizioni di assoluta inferiorità sul piano organizzativo e finanziario nuove situazioni di mercato, nuove tendenze dei consumi, nuove politiche commerciali, alle quali potevano accedere soltanto i grossi complessi muniti di strumenti adatti.

Di fronte, pertanto, al crescere della penetrazione monopolistica nella distribuzione l'unica alternativa per la sopravvivenza dei dettaglianti stessi era ed è l'associazionismo. Da intendersi, però, e da realizzarsi nella formula giusta. Le così dette Unioni volontarie grossisti dettaglianti strumentalizzano il commerciante in quanto su di esse il monopolio, direttamente o tramite i grossisti, suoi rappresentanti, impone la propria legge. Lo scopo dichiarato di questa organizzazione è quello di ridurre i costi di distribuzione e di esaltare la funzione competitiva dei dettaglianti di fronte alla grande distribuzione.

In realtà, grazie alla struttura organizzativa e alle maggiori capacità finanziarie dei grossisti, queste forme associative si sono risolte nella pratica in uno strumento al servizio degli interessi dei grossisti, riducendo i dettaglianti al rango di semplici esecutori delle loro scelte all'atto della vendita al pubblico.

*La forma associativa* tra i soli dettaglianti, cioè tra i diretti interessati, è l'unica che possa difendere realmente i loro interessi, in quanto, grazie all'aumentata capacità di potere contrattuale derivante dall'unione delle forze dei singoli, consente di concentrare la domanda degli interessati direttamente alla produzione, provvedendo, al tempo stesso, a coordinare le diverse iniziative dei soci in relazione a problemi quali l'ammodernamento dei negozi, le ricerche di mercato, l'adozione di moderne tecniche di vendita e promozionali, la preparazione del personale.

Soluzione ancora più efficace: *le cooperative* fra dettaglianti, organismi a struttura sociale e collettiva in cui è assicurata al socio la partecipazione attiva a tutte le decisioni.

Vi sono, dunque, elementi oggettivi di convergenza per una azione unitaria antimonopolistica tra la cooperazione di consumo e dettaglianti.

Quali i problemi essenziali che l'Associazione che nasce domani deve subito affrontare? Si tratta in primo luogo di fare i conti con una linea che tende a snaturare nei suoi principi innovatori, ritardandone l'applicazione, la legge 426 sulla disciplina del commercio, conquistata nel 1971, facendo così spazio all'ingresso del grande capitale industriale e finanziario, ai nuovi grandi punti di vendita privati, attraverso i quali i gruppi monopolistici che operano alla produzione possono consolidare la loro politica del massimo profitto ed imporre le loro scelte nei consumi di massa.

Si tratta di rivendicare con forza e di imporre una diversa politica del credito, che consenta di promuovere e di consolidare l'associazionismo creando strutture più moderne nell'interesse dei consumatori.

Si tratta di conquistare, insieme con tutto il Movimento cooperativo, una nuova legislazione che riconosca alla cooperazione, nella piena attuazione delle norme costituzionali, la collocazione e il ruolo che essa deve avere nella società.

Si tratta, infine, di stabilire un nuovo ed organico rapporto con le Regioni e gli Enti Locali non soltanto perchè l'associazionismo fra i dettaglianti trovi il necessario sostegno, ma anche perchè esso diventi un punto di riferimento importante nella politica di difesa del consumatore e nei programmi di ristrutturazione della rete distributiva.

**Vincenzo Ansanelli**

Colpo di scena a Palermo

# Suicida cugino dell'uomo che si accusa di delitti mafiosi

**Leonardo Vitale aveva detto: «Il mio parente sa tutto» - La scoperta del cadavere**

Ecco il corpo di Salvatore Vitale come è stato ritrovato dagli inquirenti

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 6.

Mentre Leonardo Vitale, lo sconcertante «coltivatore diretto» implicato nel sequestro Cassina — cinque ricoveri al manicomio e tre incarcerazioni sulle spalle — resta all'Ucciardone e continua a «cantare» autoaccusandosi dell'uccisione del boss Giuseppe Bologna e tirando in ballo una caterva di nomi di «presunti» responsabili dei delitti di mafia e degli atti di criminalità che hanno sconvolto Palermo negli ultimi quattro anni, suo cugino Salvatore, un fioraio del popolare quartiere della Zisa che era a conoscenza dell'intricato groviglio di interessi e di episodi criminali rivelato da Leonardo, si è tolto la vita tappandosi definitivamente la bocca.

Il suo corpo, adagiato sul lettino di una capanna del suo giardino alla periferia di Palermo è stato trovato stanotte esanime con la testa sfregiata da alcuni colpi di coltello. L'ipotesi che si fa, abbiamo detto, è suicidio: Salvatore Vitale si sarebbe tolto la vita con un potente anticrittogamico e poi, per affrettare la morte, avrebbe tentato di sfondarsi la testa a colpi di coltello. In tutti i casi è una morte misteriosa.

L'autopsia, conclusa in serata dal medico legale prof. Marco Stassi, all'Istituto di Medicina Legale dell'Università, alla presenza del sostituto procuratore dottor Virga. Un accurato esame del cadavere avrebbe accertato che le ferite alla testa sono state causate da un coltello maneggiato dallo stesso Vitale per accelerare la morte. Il coltello è stato trovato a terra, vicino al letto sul quale il fioraio è stato scoperto morto.

Le circostanze che hanno portato al suicidio «presunto» di Salvatore Vitale, comunque, ormai hanno convinto anche i più scettici a valutare in tutta la loro gravità le rivelazioni fatte nel corso della sua confessione-fiume da Leonardo Vitale: intanto, perché non solo Salvatore Vitale sarebbe l'uomo cui era stato affidato il fucile col quale il cugino aveva freddato il 12 marzo del '69 il boss Giuseppe Bologna, ma anche e soprattutto perché secondo le dichiarazioni di Leonardo Vitale («Totò ne sa più di me, anzi sa tutto lui»), Salvatore sarebbe stato, fino alla morte, il detentore della soluzione di uno dei più grossi gialli della cronaca nera palermitana degli ultimi anni: e cioè quello del nome dei mandanti del sequestro del giovane industriale Luciano Cassina riscattato solo due mesi fa con mezzo miliardo.

La pista Cassina, col suicidio, o ancor meglio con l'eliminazione di Totò Vitale da parte di mandanti o complici, impauriti dalle rivelazioni del cugino — che è la seconda ipotesi che si fa stasera — non svanisce dietro al polverone delle rivelazioni «retrospettive» di Leonardo, ma anzi si può con tutto agio accoppiare a quella che attribuisce alla famiglia Vitale un ruolo di rilievo negli atti di violenza mafiosa del 1969.

Sembra insomma che, con questa sequenza allucinante di notizie-bomba, smentite e controsmentite — sino al pomeriggio inoltrato il Vitale era stato dato per ucciso a randellate in testa — si stia per giungere sulla soglia della soluzione di alcuni dei più grossi episodi di mafia e di violenza criminale degli ultimi anni a Palermo.

**Vincenzo Vasile**

Drammatico bilancio in Basilicata, Calabria e Puglia

# Migliaia di braccianti disoccupati nelle regioni del Sud alluvionate

**Manifestazione di protesta nel Foggiano - I sindacati chiedono un incontro con il governo - Anche alla Camera una legge PCI per la Basilicata - I centri colpiti visitati oggi da parlamentari comunisti**

Nelle regioni Meridionali colpite dall'alluvione si acuisce il dramma della disoccupazione. La pioggia battente dei giorni scorsi, come è stato più volte sottolineato dai parlamentari e dai rappresentanti comunisti negli Enti locali, ha colpito strutture già fragilissime: paesi che vivono da sempre sotto l'incubo delle frane e degli smottamenti, e campagne nelle quali non si è mai posto mano ad un piano di sistemazione dei suoli. Così, con la distruzione delle colture e la perdita del bestiame, migliaia di braccianti hanno perso ogni forma di reddito ed ogni fonte di lavoro.

In questo senso, notizie drammatiche vengono dalle Puglie, particolarmente dalla provincia di Foggia. Una condizione di estremo disagio si è creata tra i bieticultori ed i produttori di pomodori della piana di San Marco in Lamis, Apricena, San Paolo, San Nicandro Garganico. L'acqua ha distrutto anche intere zone coltivate a grano nel Tavoliere, a Carapelli, a Cerignola, a San Ferdinando, a Trinitapoli. Le piccole e medie aziende contadine sono costrette a chiudere i battenti. Decine di migliaia di braccianti sono senza lavoro da oltre quattro mesi. Ieri, delegazioni di contadini, braccianti e disoccupati, accompagnati da amministratori comunali, sono andati alla Regione e in Prefettura per chiedere aiuti immediati ed efficaci: intanto un sussidio straordinario per 50-60 giorni e l'immediato pagamento degli assegni familiari; poi un piano di risanamento che affronti il problema del rimboschimento e dell'irrigazione.

Permane gravissima la situazione nella Basilicata. I deputati comunisti, come già avevano fatto i senatori, hanno presentato alla Camera una legge per questa regione particolarmente colpita da quest'ultima alluvione. Lama, Storti e Vanni, a nome della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL hanno inviato un telegramma ad Andreotti e al ministro del Lavoro Coppo in cui si afferma che la drammatica situazione della popolazione e dei lavoratori della Basilicata, conseguenza dei recenti disastri, aggrava enormemente le condizioni di sottosviluppo della regione e impone l'adozione di immediati provvedimenti. A questo proposito, è detto ancora nel telegramma, la Federazione dei sindacati chiede con tutta urgenza un incontro con il governo per esaminare le più adeguate misure da adottare per fronteggiare la situazione.

Nei paesi si continua a vivere sotto l'incubo degli smottamenti e delle frane. Ma la popolazione, di fronte all'inerzia del governo, non si rassegna. Le forze politiche democratiche (il nostro Partito innanzi tutto) e i Comuni democratici si prodigano nelle operazioni di soccorso. Intanto si organizzano manifestazioni, i sindaci si mettono in contatto tra loro per elaborare piani comuni di rinascita. Per i prossimi giorni sono previste numerose iniziative unitarie. Una delegazione di parlamentari comunisti composta dai compagni Chiaromonte, Stefanelli, Maderchi, Lamanna, Scutari, Ziccardi, Petrone e Cobalto, visiterà oggi e domani i paesi alluvionati.

Anche se le condizioni del tempo sono migliorate, la situazione continua a rimanere critica nelle zone dell'alto e basso Jonio calabrese. Drammatica è la situazione a Longobucco, dove oltre 700 sfollati sono ammassati nelle scuole ed in altri locali pubblici. Si teme l'insorgere di epidemie. E' stato somministrato il vaccino antitifo. La amministrazione popolare di questo grosso centro silano fa tutto il possibile per alleviare i disagi delle popolazioni, per arrivare laddove il governo di centro-destra non vuole arrivare.

Il consiglio comunale di Cosenza ha approvato un ordine del giorno unitario con i voti del PCI, del PSI, della DC, del PSDI, del PLI e del PDUP. Nel documento, dopo aver rivelato la drammaticità della situazione venutasi a creare con l'alluvione in provincia di Cosenza, i consiglieri sollecitano il governo, la giunta comunale e la Provincia ad intervenire con immediati provvedimenti e mezzi di soccorso, predisponendo un piano organico di provvidenze a favore delle zone colpite. L'ordine del giorno impegna inoltre l'amministrazione comunale ad intervenire direttamente, tangibilmente e con immediatezza, e la città a solidarizzare concretamente in ogni idonea e più utile forma in favore delle zone e dei cittadini colpiti. I deputati comunisti Giudiceandrea, Lamanna, Picciotto, Riga, Catanzariti e Tripodi hanno presentato un'interpellanza al governo sulle zone calabresi

Nel Molise e nelle Marche continuano i disagi. Sono ancora decine i paesi isolati, stretti nella morsa della neve e del fango. Anche in queste regioni i soccorsi sono scarsi e arrivano in ritardo. Molte scuole sono chiuse o servono ad ospitare i senzatetto. I danni nelle campagne sono enormi

Agente di custodia uccide un collega

# Ha sparato all'amico di guardia come lui

**Dalla nostra redazione**

GENOVA, 6

Tragica fatalità, nervosismo, superlavoro per orari e turni massacranti, stanchezza, «paura» dei «pericolosi» fantasmi della «XXII ottobre» e di altri ai quali cercano di dare corpo quanti vogliono creare e alimentare un'atmosfera di tensione per promuovere e orientare inquisizioni e persecuzioni: queste le cause prese in considerazione dagli inquirenti che indagano sul delitto avvenuto stanotte nelle carceri di Marassi, dove una guardia carceraria ha ucciso un amico e collega con un colpo di mitra, durante un turno di guardia attorno alle mura perimetrali.

L'omicidio avvenuto del tutto accidentalmente, si è verificato alle 6,50 sul cammino a Sud del carcere, quello che porge su via Clavarezza, dal lato che si affianca allo stadio di calcio di Marassi, tra le garitte n. 3 e 4. Nella prima si trovava di guardia Costantino Grabam di 25 anni, da Bono, in provincia di Sassari, in servizio da quasi cinque anni, un anziano ormai; nell'altra il 21 enne Roberto Marcelli, da Fabbrica di Roma, in provincia di Viterbo, da appena un anno guardia carceraria.

I due dovevano percorrere uno stretto corridoio in cima al muro di cinta, comprendente un angolo del carcere stesso. Sono dunque complessivamente quattro i sorveglianti. A metà strada del camminamento, lungo il lato Sud del carcere si dovevano incontrare ogni tanto presso una garitta in vetro, vagamente simile a una sala d'aspetto tranviaria.

Qui è avvenuta la disgrazia. Il punto è buio perché la luce illumina in basso la strada da un lato e il cortile del carcere dall'altro. Il Grabam, avvicinandosi alla garitta di vetro, ha scorto un'ombra, una figura di uomo che pareva cercasse di nascondersi. «Ho pensato — ha detto — ad un tentativo di evasione oppure a qualche malintenzionato che dall'esterno tentasse di entrare nel carcere attraverso il muro. Ho intimato l'alto là, ma nessuno mi ha risposto. Allora ho imbracciato il mitra e ho tirato l'otturatore per approntare l'arma a fare fuoco. Avevo il *Mab* ad altezza d'uomo.. mi è partito un colpo uno solo... poi ho sentito gridare: «Ma cosa fai, sono Marcelli, mi hai colpito?». «Sono accorso e l'ho trovato sanguinante».

La giovane guardia carceraria ferita è stata subito trasportata all'ospedale di San Martino, dove i sanitari hanno constatato una profonda ferita di arma da fuoco con lesione delle viscere, del fegato e uscita vertebrale. Un paio d'ore dopo il ricovero, il poveretto cessava di vivere senza avere ripreso conoscenza.

**s. p.**

Presa di posizione della Federazione milanese del PCI

MILANO, 6.

La segreteria della Federazione milanese del PCI di fronte alla richiesta del P.M. accettata dal tribunale di modificare l'accusa contro gli studenti con la conseguente sospensione del processo, il rinvio degli atti alla Procura, e l'emissione di nuovi ordini di cattura che hanno ricondotto in carcere anche quello degli imputati cui era stata appena concessa la libertà provvisoria, rileva come tale procedura e tale decisione siano, da un punto di vista politico, un grave atto in sé e che inoltre acutizza la tensione nelle università e nella città; prenderà le opportune iniziative per sollecitare al presidente del tribunale di Milano la immediata fissazione del nuovo dibattimento e una altrettanto rapida e positiva decisione sulle istanze di libertà degli imputati.

BARBECUE KING

GIRARROSTI ELETTRICI
a rastrelliere rotanti intercambiabili
MODELLI PER USO COMMERCIALE

| | | |
|---|---|---|
| GIRARROSTO FORNO | Mod. F. | Capacità cottura 9 - 15 polli |
| GIRARROSTO FORNO | Mod. EN. | Capacità cottura 20 - 24 polli |
| Con culla calda | Mod. EW. | Capacità cottura 20 - 24 polli |
| GIRARROSTO FORNO | Mod. SR. | Capacità cottura 30 - 35 polli |
| Con culla calda | Mod. SRW. | Capacità cottura 30 - 35 polli |
| GIRARROSTO FORNO | Mod. DKS. | Capacità cottura 65 - 70 polli |
| Tavola calda | Mod. C - 4 | kg. 170 carni |
| Tavola calda | Mod. H - B | |

IMARNO di PIERO MOROSI
20155 Milano - Via Arimondi, 13 - Tel. 323.059

# posta pensioni

## Esodo volontario

Sono un dipendente del Comune di Pistoia - Sezione imposte di consumo.

Da oltre 15 anni sono iscritto al Fondo Speciale di Previdenza per gli impiegati delle imposte di consumo, gestito dall'INPS. Desidererei sapere se ho diritto all'esodo volontario di cui all'art. 23, paragrafo a) della legge del 26 ottobre 1972 n. 649 e, in caso negativo se, come invalido di guerra, mi possono essere computati, ai fini del raggiungimento dei venti anni di servizio di cui al paragrafo b) del citato articolo 23, i dieci anni previsti dall'art. 3 della legge del 24 maggio 1970, n. 336.

IVO MARCHETTI
Montecatini

*Ti facciamo, purtroppo, presente che tu non puoi beneficiare del paragrafo a) dell'art. 23 della legge del 26 ottobre 1972 n. 649 sull'esodo volontario in quanto esso è applicabile al pensionato dipendente dai Comuni che alla data del 31 dicembre 1972, abbia almeno 15 anni di servizio reso con iscrizione alla Cassa o a convenzioni e regolamenti speciali già riconosciuti dalla Cassa stessa.*

*Poiché tu fai, invece, parte del personale di nomina privata, nei tuoi confronti sarebbe stato applicabile l'esodo volontario in virtù del paragrafo b) dello stesso articolo se avessi avuto almeno 20 anni di servizio reso con iscrizione, anche in conseguenza di eventuali riscatti o riconoscimenti. I venti anni sono ridotti a 5 per i dipendenti che abbiano compiuto i 55 anni di età entro il 31 dicembre 1972 e che beninteso entro tale data abbiano inoltrato la domanda di esodo.*

*Né d'altra parte tu potresti avvalerti dei 7 e 10 anni previsti dalla legge n. 336 per gli ex combattenti ai fini del raggiungimento dei 20 anni richiesti per l'esodo, in quanto oltre al fatto che detta legge non è stata ancora estesa al settore privato anche se lo fosse sarebbe incompatibile con i benefici concessi dall'esodo i quali, tra l'altro, sono anche più favorevoli di quelli della legge n. 336.*

## Trattamento reversibilità

Sono un pensionato dell'INPS per vecchiaia e percepisco mensilmente Lire 71.760 comprensive dell'assegno di L. 4.160 per mia moglie.

Anche mia moglie è pensionata dell'INPS ed attualmente percepisce Lire 43.700 al mese.

Poiché ho sentito dire che un pensionato non può avere più di una pensione da parte dello stesso Ente, desidererei sapere se ciò risponde a verità e se mia moglie alla mia morte avrà o meno diritto alla pensione di riversibilità ed a quanto ammonterebbe.

GIOVANNI CONGIU
Cagliari

*Secondo quanto disposto dall'art. 23 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 al titolare di pensione di riversibilità, che sia anche beneficiario di altra pensione a titolo proprio a carico dell'assicurazione obbligatoria, è garantito il trattamento minimo sulla pensione diretta. Sicchè, se toccando ferro, tua moglie rimanesse vedova, poiché attualmente essa percepisce una pensione di importo superiore al trattamento minimo, verrebbe ad aver diritto ad una pensione diretta dello stesso importo (L. 43.700 al mese) più una pensione di riversibilità di L. 40.560 corrispondente al 60% della pensione da te attualmente goduta in L. 67.600 (71.760 meno 4.160). Ciò in conformità di quanto previsto dall'art. 22 della legge del 21 luglio 1965 n. 903.*

## Ritardo reversibilità

Mia figlia Testi Leontina, a seguito della morte del marito Renato Lucchesi avvenuta nel dicembre '71, presentò domanda di pensione di riversibilità presso sede dell'INPS di Pistoia.

Nel settembre 1972 ricevette una lettera con la quale detto Istituto le fece presente che era stato accertato il diritto a pensione dall'1-1-72 e che erano in corso le relative operazioni contabili.

Possibile mai che queste operazioni durano da oltre 6 mesi? Quanto tempo ci vorrà ancora?

ARNALDO TESTI
Pistoia

*Ci risulta che la pensione di sua figlia (pensione n. 166578/so) è stata già liquidata con decorrenza 1-1-72.*

*La stessa è tornata, dopo le rituali operazioni contabili, alla sede dell'INPS di Pistoia dal Centro elettronico sito in Roma ed è stata trasmessa all'Ufficio Postale di Pistoia Centro fin dal febbraio scorso. Ci risulta altresì che il libretto di pensione è stato già spedito all'interessata che, riteniamo, ha già incassato la somma a Lei spettante a titolo di arretrati (L. 145.360) più la rata di febbraio-marzo del corrente anno.*

*L'importo complessivo della pensione annua ammonta a L. 199.600. Le precisiamo, con l'occasione, che la detta pensione è stata integrata al minimo in quanto sua figlia risulta già titolare di pensione diretta per vecchiaia pure a carico dell'INPS.*

## Opzione contributiva

Sono titolare di pensione INPS n. 3671305/VO. Pur avendo maturato l'età per il pensionamento il 4-4-1968 ho atteso il 1. maggio 1968 per chiedere il collocamento a riposo, dato che in quel tempo si diceva che in base alla nuova legge gli operai sarebbero andati in pensione con norme pensionistiche più vantaggiose. Senonchè, avendo io appena 21 anni di anzianità contributiva ed essendo a quell'epoca le paghe molto basse, in virtù di detta nuova legge optai per la pensione contributiva in quanto quella retributiva risultava di importo inferiore.

Ora, in base all'ultimo provvedimento (legge dell'11 agosto 1972 n. 485) i miglioramenti concessi ai pensionati da data anteriore all'1-5-68 dovrebbero competere anche al sottoscritto; ma soltanto per aver inoltrato domanda dal 1. maggio 1968, pur avendone avuto diritto dal 4 aprile 1968, sono stato escluso dai benefici. Vi sembra giusto?

STEFANO DI TROIA
Altavilla Irpina
(Avellino)

*Ti facciamo presente che nel tuo caso specifico anche se tu avessi inoltrato domanda al compimento del 60. anno di età (avvenuto il 4-4-68) la tua pensione avrebbe avuto ugualmente decorrenza dal 1. maggio 1968 o tutt'al più successiva. Ciò in quanto le norme in vigore prima dell'emanazione del D.P.R. n 488 stabilivano (art. 18 del D.P.R. 26 aprile 1957 n 818) la decorrenza della pensione di vecchiaia dal 1. giorno del mese successivo a quello nel quale l'assicurato compie il 60 anno di età e le norme, invece, in vigore dal 1. maggio 1968 hanno stabilito la decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Pertanto, poiché la legge dell'11 agosto 1972 n. 485 ha concesso gli aumenti solo ai pensionati da data anteriore all'1-5-1968, essendo tu in pensione dall'1-5-1968 non ne puoi, ovviamente, beneficiare.*

*Poiché ci hai detto che attualmente tu riscuoti una pensione di L. 33.650 al mese, ivi compresi gli assegni per due persone a carico, ti precisiamo che tenuto conto dei nuovi trattamenti minimi stabiliti dal D.L. n. 267 del 30-8-72 (30.000 lire mensili per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e L. 32.000 per gli altri) e dell'aumento per effetto dello scatto della scala mobile avvenuto con decorrenza 1-1-1973, tu dovresti invece percepire, dato che non hai raggiunto ancora il 65. anno di età, L. 31.650 mensili più le quote a te spettanti per le due persone a carico. In totale quindi dovresti avere 40 mila lire circa al mese.*

*Ti consigliamo, se l'importo non corrisponde a quello che noi ti abbiamo comunicato sulla scorta dei dati da te forniti, di rivolgersi ad un Ente di patronato perchè ti assista nella tutela dei tuoi sacrosanti diritti.*

## Ex minatore in Belgio

Sono un ex lavoratore delle miniere del Belgio dove ho contratto una grave malattia per la quale oggi percepisco la pensione di invalidità.

Da alcuni mesi si sta verificando un grave ritardo nella rimessa della mia pensione che arriva direttamente dalla Fédération des Mutualités Socialistes-Charleroi e passa attraverso la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Il ritardo a volte raggiunge anche un mese, il che provoca serie difficoltà al mio bilancio familiare che non è certo dei più rosei.

FRANCESCO GAETANI
Massa

*Il ritardo da te lamentato dipende dall'organismo erogatore estero.*

*Pertanto ti consigliamo di rivolgerti direttamente all'Istituto che provvede al pagmento della tua pensione che, nel tuo caso, è la Fédération des Mutualités Socialistes di Charleroi.*

*Poiché risulta che la detta Federazione paga le pensioni effettivamente con svariati giorni di ritardo rispetto alle singole scadenze, ritardo che a volte raggiunge anche un mese, è bene che tu ti rivolga anche ad un ente di patronato affinché, per agevolare quanti altri ex lavoratori del Belgio, ora pensionati, si trovano nelle tue stesse condizioni, assuma l'iniziativa di promuovere un'azione intesa ad ottenere che le prestazioni pensionistiche siano pagate anticipatamente, sistema questo praticato già da svariati anni in Italia dall'INPS*

A cura di F. VITENI

## COOPERATIVA TABACCHICULTORI CUTROFIANO

**IL PRESIDENTE**

Visto l'art. 7 della legge n. 14 del 2-2-1973 dà preventivo avviso che la Cooperativa appalterà, mediante licitazione privata, col metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1°, 2° e 3°, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, i lavori per la costruzione di un tabacchificio in Cutrofiano per l'importo a base d'asta di L. 373.846.566.

Le domande di partecipazione alla gara vanno indirizzate, entro gg. 10 dalla pubblicazione del presente avviso, alla Cooperativa presso il Municipio di Cutrufiano.